

Banche del Tempo

News - 2015

A cura del: Coordinamento Banche del Tempo di Milano e Provincia -Via dei Transiti, 2 – 20127 Milano – c/o Auser
Telefono: 02 26113524 o 339 1453 112 E-mail: bdtmipro@tin.it Sito: www.banchetempo.milano.it
pagina fb coordinamento banche del tempo di Milano e provincia
(Martedì dalle 10.30 alle 12.00 e Mercoledì dalle 14,30 alle 17,00 siamo presenti in sede in Via Dei Transiti, 21 o in
Via Miramare, 9 per appuntamenti e risposte telefoniche)



- Pag. 1 - Auguri
-
- Pag. 2 – Rigenerare il futuro
-
- Pag. 3 – M.L.Petrucci a Barcellona
-
- Pag. 4 – Ultime Notizie
Lo zampognaro
-
- Pag. 5 – San Maurizio Maggiore
-
- Pag. 7 - Avantindrè

Impaginazione
Carla Manfredi



Un grosso augurio a tutti nella
certezza
che anche nelle nostre piccole
scelte quotidiane e nell'impegno
che dedichiamo, possiamo mettere
al primo posto l'uomo,
la sua dignità, il suo lavoro,
l'attenzione agli altri.

Un grazie a tutte le BANCHE del TEMPO
e al lavoro che svolgono per i loro territori.



RIGENERARE IL FUTURO: oltre la crescita oltre il patriarcato.

Seminario di studi sui movimenti sociali per la decrescita, l'economia e il femminismo.

Università degli studi di Parma

Corso di Laurea Magistrale

In Giornalismo e cultura editoriale

Economia relazionale e sociale o economia finanziaria?

Il possibile ruolo innovativo delle banche del tempo.

Intervento di Grazia Pratella

Le banche del tempo nascono in Italia nella seconda metà degli anni '90 da gruppi di donne che le hanno pensate per migliorare la qualità dei loro tempi di vita. Intelligentemente e con lungimiranza vengono recepite dalla legge 53 del 2000 che indica all'art 27 le banche del tempo come possibile strumento, insieme ad altri, per uso del tempo a fini di solidarietà sociale.

Indipendentemente dalla "legittimazione" è grazie alla tenacia soprattutto delle donne che hanno costituito le prime forme di scambio che le Banche del Tempo, pur nascendo spesso autonomamente e dal basso, il che per noi è oggi una importante peculiarità e una scommessa, sono ormai una realtà diffusa in tutto il territorio nazionale e cominciano ad avere un ruolo riconosciuto nel comparto di una diversa economia che non mira a una inutile crescita esponenziale di beni.

Il fenomeno è inoltre ampiamente e con diverse modalità diffuso in Europa e nel mondo e noi bdt italiane siamo riconosciute e conosciute e continuiamo a confrontarci con le diverse realtà grazie alla costituzione nel 2007 **dell'Associazione Nazionale Banche del tempo.**

Fatta questa premessa, ci rendiamo conto del fatto che la società globale dopo vent'anni è profondamente cambiata nei valori e nelle aspettative: chi lavora dedica per necessità sempre più tempo al lavoro, sempre meno alla vita familiare, sempre più le donne e gli uomini non riescono non solo a realizzare progetti di vita, ma nemmeno a prefigurarli, presi dall'ansia di mantenere il posto di lavoro, quando riescono ad averlo.

Le banche del tempo ribadiscono, appellandosi anche allo spirito della legge 53 che si occupa di tempi ma anche di maternità e paternità, che è necessario rivedere il modello di vita consumistico e questa organizzazione sociale ripartendo anche dalle relazioni sociali e familiari e dalla rete di solidarietà.

Nella città metropolitana sono presenti diverse banche del tempo (www.banchetempo.milano.it) che portano avanti anche se controcorrente questi concetti

con spirito laico, e rappresentano ormai un soggetto politico (da polis), non partitico, che si pone come alternativa a uno sviluppo parossistico dell'economia. Per sapere quali sono le banche del tempo in Italia il sito dell'associazione nazionale è:

www.associazionenazionalebdt.it

Quello di cui si sente la necessità è un maggior collegamento con gli enti locali per favorire l'accesso allo scambio di servizi al maggior numero possibile di cittadine e cittadini (a Parigi le banche del tempo sono state promosse direttamente dalla municipalità come contrasto al disagio sociale, alla povertà e all'isolamento e esclusione cui porta la povertà stessa e per favorire l'autoimprenditorialità e la fiducia in se stessi che chiamiamo empowerment).

Dal punto di vista economico, le BdT, attraverso lo scambio dei servizi tra gli associati e dei servizi offerti alle amministrazioni pubbliche, usando il tempo come valore dello scambio, diventano generatori di ricchezza, peraltro non rilevata dalle statistiche ufficiali. D'altra parte per molti economisti tutto il lavoro di cura svolto dalle donne in famiglia (e ormai sempre più frequentemente anche dagli uomini) non è riconosciuto nella sua valenza economica tanto che non concorre alla creazione del Pil.

Un altro aspetto interessante è che, basando le bdt la loro attività di scambio sul concetto dell'ora che vale un'ora indipendentemente dal tipo di prestazione offrono una prospettiva e uno sguardo diverso che potremmo definire al femminile, quello che manca nell'attuale modello di società.

Oltre all'aspetto economico, le Banche del Tempo sono, soprattutto in questo momento storico di crisi sociale e di valori, un concetto rivoluzionario di socialità, intesa come il bisogno delle persone di aggregarsi attorno a valori condivisi e scopi comuni.

Rivoluzionario perché in controtendenza privilegiano il bene relazionale al bene materiale e diffondono la cultura della relazione attraverso lo scambio e la reciprocità delle azioni solidali.

Usano il tempo come strumento alternativo al denaro.



Le Banche del Tempo sono i precursori dell'utopia possibile: sfidano il principio cardine della cultura capitalistica, proponendo una microsocietà che utilizza come mezzo di pagamento non più il denaro ma il tempo e danno valore alla memoria e ai saperi.

Possono essere agenti del cambiamento, vogliono transitare verso una società post-moderna, mettere in discussione il pensiero unico dell'economia liberista caratterizzata dall'ideologia materialistica e tecnocratica e favorire e promuovere nuove visioni del mondo e valori diversi da quelli attualmente imperanti.

Le banche del tempo vogliono essere soggetti attivi di questa nuova visione della società: ci sono dentro, con la loro peculiarità perchè si occupano della cultura della relazione, della reciprocità, dello scambio, e hanno assunto come mission il concetto del donare, ricevere e ricambiare, intese come azioni e comportamenti che producono nella collettività il senso di appartenenza e di protezione.

La cultura delle Banche del Tempo è fortemente in contrasto con la cultura della Tecnica, dominante oggi nel mondo occidentale. La Tecnica è la forma più alta di razionalità raggiunta dall'uomo *dove il denaro*, sostiene Galimberti, *è l'unico generatore simbolico di tutti i valori e l'uomo è al servizio e strumento di un'economia che lo prevede soltanto come consumatore infelice (perché l'uomo felice non consuma), media-dipendente, competitivo, individualista.*

Noi diciamo che il dono di reciprocità che troviamo nelle banche del tempo fa bene alla salute.

Come dice Brecht: *“Procurati sapere, tu che hai freddo”*. C'è molta vita oltre la pillola. E non di sola chimica vive l'uomo. (Dice Z.Bauman).

La scienza economica ha preso in considerazione oltre al valore d'uso e al valore di scambio, una terza categoria, quella del valore di legame.

Il valore della relazione, dunque, come valore aggiunto che pone questa associazione, insieme alle altre presenti nel panorama associazionistico italiano e che operano nel Terzo Settore, come produttrice di “ben-essere”.

Sappiamo che la capacità di influire sui processi di cambiamento non è solo una questione di predominanza numerica ma anche di un percorso di consapevolezza, di maturazione di nuovi bisogni e di nuovi stili di vita da parte di svariate fasce sociali. Nel corso della storia piccole minoranze ben organizzate (e potrebbe essere il caso delle banche del tempo) hanno spesso influito, più di vaste maggioranze, sulle trasformazioni socio culturali.

Il nostro viaggio è però irto di ostacoli determinati dal predominio dell'economia del denaro che non si lascia sfuggire l'opportunità di continuare a sviluppare denaro o tecnica fine a se stessa e non per l'uomo: esistono proposte per utilizzare PIATTAFORME TECNOLOGICHE il cui rischio, se non governate, è di snaturare la novità rappresentata dalle BdT.

Cito a questo proposito una frase di Zygmunt Bauman in Babel:

“Costruire una comunità al di fuori della rete è un compito quasi proibitivo e a volte pericoloso, mentre invece mettere insieme una rete on-line (e magari ispezionarla con cura o eliminarla se non soddisfa appieno) è cosa da bambini (in senso letterale)”.

Oggi le banche del tempo sono in crescita non solo quantitativa ma anche qualitativa. Non hanno mai abbandonato la valorizzazione della singola persona e l'attenzione ai bisogni e agli interessi individuali e nel loro esistere si sono sempre più aperte al sociale.

Sempre più frequentemente le loro iniziative hanno una valenza culturale, interagiscono con il territorio e le persone di cui prendono in considerazione le esigenze e spesso le risposte trovate sono originali ed economiche.

Per questo i loro micro progetti tendono a collegare la BdT ai bisogni di inclusione, coinvolgendo non solo i soci o gli iscritti ma anche altre realtà associative con valori simili (esempio i Gas, i gruppi ecologisti, i gruppi che usano monete complementari, in generale coloro che operano nell'economia della condivisione – sharing economy -), con il risultato di creare collaborazioni orizzontali in cui l'idea dello scambio reciproco prenda forza e promuova la strada per un'economia relazionale e sostenibile. Come dice Naomi Klein nel suo libro: “Una rivoluzione ci salverà”.

Marialuisa Petrucci a Barcellona

a fine novembre per partecipare a un incontro su invito del Coordinamento Banche del tempo di Barcellona.

A breve sarà disponibile sui nostri siti un bel filmato.



ULTIME NOTIZIE

Le nostre nuove banche del tempo

Il nostro gruppo di banche del tempo amiche continua ad aumentare.

Sembra che le amministrazioni abbiano capito l'importanza di questo tipo di associazioni.

A Milano è nata la Bdt "Il valore del tempo on line" da subito iscritta al Coordinamento e all'ANBDT e che sarà ospitata dal coordinamento in Via Miramare, 9, a Settimo Milanese è nata una nuova bdt che partirà con l'attività e le iscrizioni a Gennaio, a Besnate (Varese) si è attivato grazie a Fiora Cappa un corso di formazione sostenuto e voluto dall'amministrazione comunale.

Altri incontri sono in programma e nella prossima news vi riferiremo.

Le banche del tempo rinnovano i loro siti

L'ANBDT sta rinnovando il sito: www.associazionenazionalebdt.it grazie al lavoro di Giancarlo della segreteria di Roma, Anna Ferreri della Banca del tempo Meridiana di Fiumefreddo e Andreas della Banca del tempo di Bolzano.

Il nostro coordinamento sta rinnovando il suo www.banchetempo.milano.it grazie a Gianpiero Calvi della Banca del tempo di Buccinasco e Marco Bozzola.

Ricordo che tutto il loro impegno è dato a scambio ore e li ringraziamo con entusiasmo; invitiamo tutti voi delle banche del tempo e non solo a visionarli spesso e farci le osservazioni che riterrete più opportune per aiutarci a migliorarli.

Dato che siamo in tema di ringraziamenti, ne aproffito per segnalare il bel lavoro che periodicamente ci offre secondo le modalità delle banche del tempo Carla Manfredi che ci impagina le news.

Grazia Pratella

Lo zampognaro

Se comandasse lo zampognaro che scende per il viale,
sai che cosa direbbe il giorno di Natale?

“Voglio che in ogni casa spunti dal pavimento
un albero fiorito di stelle d'oro e d'argento”.

Se comandasse il passero che sulla neve zampetta,
sai che cosa direbbe con la voce che cinguetta?

“Voglio che i bimbi trovino, quando il lume sarà acceso
tutti i doni sognati più uno, per buon peso”.

Se comandasse il pastore del presepe di cartone
Sai che legge farebbe firmandola col lungo bastone?
“Voglio che oggi non pianga nel mondo un solo bambino,
che abbiano lo stesso sorriso il bianco, il moro, il giallino”.

Sapete che cosa vi dico io che non comando niente?

Tutte queste belle cose accadranno facilmente;
se ci diamo la mano i miracoli si faranno
e il giorno di Natale durerà tutto l'anno.

Gianni Rodari



VISITA A SAN MAURIZIO

Cernusco Sul Naviglio, 29 Ottobre 2015

Mi sono chiesto, in varie occasioni, di cosa sia fatto il fascino di Milano.

Milano non ha un fiume, non ha dei rilievi, non ha nulla che contribuisca a rendere mosso o pittoresco il territorio se si eccettua quella piccola cartolina illustrata che sono i Navigli di Porta Ticinese e la sua Darsena, da poco ristrutturata e riportata all'antico splendore.

Tuttavia in questa piatta Mediolanum ci sono vari elementi caratterizzanti una città attraente e vitale al pari delle altre più belle città europee: il dinamismo (non dimentichiamo che il Futurismo è nato qui. Vi ricordate la visita al Museo del novecento?) e la rapidità delle trasformazioni: un'industria creativa all'avanguardia nel mondo, pensiamo alla moda, e soprattutto un formidabile patrimonio di arte e cultura costituito dai suoi storici teatri, dai suoi meravigliosi musei e dai suoi tanti monumenti a cielo aperto, primo fra tutti il nostro Duomo, simbolo della città, che rappresenta un formidabile tesoro di arte e di cultura che sta a testimoniare la capacità dei nostri antenati di saper usare delle pietre e dei marmi, modellarli ed assemblarli secondo precisi ed arditi progetti capaci di esprimere e sublimare l'invisibile attraverso il visibile.

Un incanto, una grandiosa e monumentale opera d'arte zeppa di sacralità e forme armoniose connesse da un profondo legame immateriale.

E proprio in questa Milano ricca di storia e di arte, di fascino e seduzione abbiamo visitato, mercoledì 28 Ottobre, l'ex Monastero Maggiore di corso Magenta, il più vasto e antico cenobio femminile di Milano, meglio conosciuto come chiesa di San Maurizio.

In questi ultimi tempi è divenuta consuetudine soprannominare San Maurizio "la Cappella Sistina di Milano". Personalmente trovo questa moda e questa attribuita attinenza un confronto improponibile in quanto si tratta di due realtà, di due opere capolavoro da collocare su piani diversi. Il significato dell'opera di Michelangelo, che ha saputo anticipare di secoli e come nessun altro tematiche sociali e dispute spirituali ancora oggi non risolte, va molto al di là di una pur straordinaria composizione pittorica.

Nella seconda parte del mio scritto proverò ad evidenziare soltanto alcune delle infinite peculiarità presenti negli affreschi della Sistina.

Questo, ovviamente, senza nulla togliere alla grande bellezza del nostro magnifico Monastero Maggiore che rappresenta, senza alcun dubbio, un'opera di straordinaria bellezza e di grande impatto emotivo come adesso vedremo.

Esternamente la chiesa di San Maurizio si presenta al visitatore con una semplice facciata rinascimentale composta su tre piani tutti rivestiti in pietra grigia. Al secondo piano si aprono tre finestre arcuate mentre al terzo lo spazio centrale è aperto da un occhio circolare.

L'architettura dei primi due piani si ripete anche sul fianco sinistro dell'edificio. La semplicità di questa vista e la rumorosità di corso Magenta, attraversato da sferraglianti linee tranviarie e percorso da un discreto traffico automobilistico, non lasciano minimamente immaginare l'immensa bellezza contenuta all'interno del Monastero.

Ed infatti, non appena oltrepassata la porta d'ingresso, veniamo letteralmente abbracciati da una imponente quantità di decorazioni ad affresco che rappresentano un modello esemplare di arte figurativa cinquecentesca, prevalentemente di scuola leonardesca. Al primo colpo d'occhio, anche prima di osservarli attentamente, senti che questi giochi di armonie ti appartengono subito e globalmente perché ti catturano, ti rapiscono, ti insegnano, ti arricchiscono e provi stupore ed emozioni di fronte alla bellezza ed al fascino di tutto questo splendore, di questa preziosa conchiglia che racchiude una perla di immenso pregio!!!

L'imponente decorazione ad affresco, finanziata principalmente dalle potenti famiglie dei Bentivoglio e degli Sforza, fu iniziata nel secondo decennio del cinquecento e la commissione fu affidata all'artista maggiormente apprezzato dall'aristocrazia milanese del tempo, Bernardino Luini, che raffigurò il committente, il suo casato e la badessa Alessandra, una delle sue figlie, in vari affreschi a fianco dei santi patroni del convento.

L'interno della chiesa è un rettangolo allungato diviso da un tramezzo, alto sino alla volta, che divide la superficie in due vani di dimensioni analoghe: l'anteriore destinata a chiesa pubblica, il posteriore a coro delle monache. Sui due fianchi sono ricavate quattro piccole cappelle per lato con soprastante loggia di scarsissima profondità. Volte e logge presentano decorazioni ottocentesche mentre le cappelle laterali sono decorate con affreschi realizzati, nel corso del cinquecento, dai figli del Luini o da altri artisti della sua scuola. Unica eccezione la terza cappella destra che ritrae "Cristo alla colonna" con, sullo sfondo, la figura del committente inginocchiato con santa Caterina che gli tiene una mano sulla spalla.

Questo lavoro, eseguito secondo lo stile classico tradizionale, costituisce l'ultima impresa di

Bernardino Luini all'interno della chiesa.

Tutti gli affreschi che decorano la parete divisoria sono attribuiti all'opera di Bernardino Luini ad eccezione della pala centrale raffigurante "l'Adorazione dei Magi" e affrescata dal cremonese Antonio Campi. Attraversando una porticina posta all'estremità della terzacappella di sinistra, si accede al coro delle monache. L'aula, già destinata alle monache di clausura, è occupata, al centro, da un coro ligneo di inizio cinquecento la cui fattura è attribuita a Gian Giacomo Dolcebuono. Al centro della parete sinistra, un grande e raro organo di metà cinquecento, con ante dipinte a tempera, fabbricato da Gian Giacomo Antognati. Alla parete del tramezzo si appoggia, dividendola a metà, una profonda tribuna.

Nella parete sottostante, affreschi di Bernardino Luini eseguiti con l'aiuto dei suoi allievi che qui realizzarono un vasto ciclo dedicato alla "Passione di Cristo".

La rappresentazione si svolge da destra a sinistra ed inizia con l'episodio "dell'Orazione di Cristo nell'orto" e prosegue con "l'Ecce Homo", con "l'Ascesa al Calvario" e la "Deposizione della croce". Il ciclo termina a sinistra con la "Resurrezione". In alcune scene di questa sfilata rappresentativa sono raffigurati alcuni personaggi della famiglia Bentivoglio e Sforza.



La parte decorativa dell'Aula delle monache appartiene alla maturità artistica di Bernardino Luini e qui se ne vedono tutti i caratteri distintivi: i colori caldi e vivaci, il disegno morbido e delicato, le figure delineate secondo un ideale di classica bellezza. Il tutto rappresentato con espressioni e gesti pacati e composti. Nella parte centrale del tramezzo ove sono la grata e le due piccole aperture destinate al passaggio della comunione e all'adorazione dell'Eucarestia, Luini rappresenta delicate figure di Sante, vivaci Angioletti e i Santi Rocco e Sebastiano. L'affresco più antico è probabilmente quello che riveste la volta dell'arco del pontile addossato alla parete divisoria della chiesa sopra il quale si radunavano le monache coriste (nel luogo dove abbiamo fatto le foto di gruppo, proprio sopra la nostra testa). La volta è decorata con un fondo blu notte punteggiato da stelle dorate sul quale sono raffigurati i quattro evangelisti, angeli musicanti e, al centro, un medaglione con il Padre Eterno benedicente. L'opera, di gusto tardo quattrocentesco, è attribuita alla bottega di Vincenzo Foppa e si distingue per la dolcezza delle figure rappresentate oltretutto per la vivacità dei colori. Nelle lunette soprastanti il loggiato, e quindi poco visibili dalla nostra posizione, tondi ad affresco ad opera di Giovanni Antonio Boltraffio raffiguranti immagini di Sante martiri e monache che presentano una forte intensità cromatica e questo lascia ipotizzare possa trattarsi di ritratti delle facoltose monache del convento, tutte appartenenti a famiglie benestanti ed altolocate del tempo.

Questo, in sintesi, il percorso della nostra visita che ci ha permesso di ammirare e di apprezzare un patrimonio di cultura e di bellezza, un imponente e vastissimo ciclo di affreschi e di decorazioni lasciateci in eredità da uno dei più prestigiosi artisti di scuola Leonardesca a Milano: Bernardino Luini. La monumentale opera d'arte, eseguita con tecnica

e competenza pittorica sopraffina, è la raffigurazione fotografica del mondo cattolico e della società secolarizzata di quegli anni attuata attraverso una pittura rispettosa dei canoni e dei valori sociali consolidati e quindi, a mio modesto avviso, ben lontana dall'essere paragonata all'inarrivabile, sublime pittura della Cappella Sistina, una bellezza parlante che raggiunge un livello di perfezione tale, anche per i suoi significati e messaggi che contiene, da non consentire possibilità alcuna di andare oltre.

Ed ecco, brevemente, il perché.

Negli ultimi decenni del Quattrocento e nei primi del Cinquecento Roma era un mercato ricchissimo per gli artisti. La città dei Papi aveva tolto a Firenze il primato delle lettere e delle arti. I nomi più importanti lavoravano per la curia, per i diplomatici, i mercanti ed i banchieri. E' così che papa Giulio II, il papa guerriero, commissiona a Michelangelo, costringendolo ad accettare, il lavoro di affrescare le vele della volta con le figure dei dodici Apostoli. Ma l'artista considera l'incarico cosa povera e propone di riempire di figure tutto il soffitto, sino a saldarle con le pareti dipinte circa vent'anni prima da Botticelli, Ghirlandaio, Perugino, Luca Signorelli, Cosimo Rosselli. Un affresco di oltre mille metri quadri con più di trecento figure. E mentre Michelangelo affresca la Sistina, Raffaello, a qualche centinaio di metri dipinge le "stanze" e Bramante tira su la nuova basilica di San Pietro.

Gli affreschi dipinti da Michelangelo nella volta della cappella Sistina rappresentano il più grandioso ed immane affresco che un artista abbia mai realizzato nella storia

dell'umanità. Ma, al di là del valore artistico di questo grande, immenso capolavoro, i dipinti e le scene rappresentate costituiscono una rivoluzione culturale così grande che ci sentiamo autorizzati a ritenere Michelangelo il primo spirito moderno avanti molti secoli rispetto al suo tempo.

E fu a causa di questa rivoluzione che a Roma e in Italia si organizzò una vasta crociata per portare il Maestro davanti alla Inquisizione (quattro mesi dopo la fine dei lavori, nel febbraio del 1513, Giulio II muore e Michelangelo perde lo splendido e terribile committente ma soprattutto un grande amico e protettore).

Si chiedeva ai Papi la distruzione degli affreschi della Sistina. Il caso fu dibattuto perfino al concilio di Trento. Ma perché? Si affermava che le scene della Cappella rivelavano eresia, scisma e immoralità. L'artista e la sua opera furono salvati da Papa Farnese e da San Carlo Borromeo, suoi amici ed estimatori della sua pittura. In realtà gli avversari di Michelangelo avevano compreso che non si trattava di un mutamento di stile, ma di una rivoluzione di contenuti. Michelangelo infatti aveva rovesciato tre capisaldi della cultura tradizionale, che potremmo chiamare cultura del privilegio. I capisaldi erano: l'imperio di Dio, l'inferiorità della donna, l'ineguaglianza degli uomini, cioè quella che oggi chiamiamo "discriminazione razziale".

Nella scena della "Creazione" Michelangelo afferma la solidarietà fra Dio e l'uomo in un gesto d'amore nuovissimo e rivoluzionario nello stesso tempo perché mai concepito nella rappresentazione dell'arte sacra: l'immaginazione di Michelangelo si trasforma in poetica nel rappresentare il Padre Eterno che in volo, in un movimento che rappresenta la volontà, la forza e l'energia della creazione, dà la vita ad Adamo, disteso e indolente come una statua antica. La trasmissione di questo vento d'anima dall'una all'altra figura è rappresentata da quel fermo immagine, da quel momento bellissimo che è l'incontro delle due mani.

L'affresco raffigura, ad un livello di perfezione assoluta ed insuperabile, il dito di Dio che sfiora la mano molle di Adamo già molto forte nel corpo ma ancora languido, inerte e privo d'energia nell'anima. E con questo gesto si perfeziona l'unione tra il Creatore e l'uomo che, oltre all'anima riceve in dono anche l'autodeterminazione mediante la quale potrà esercitare scelte consapevoli e responsabili all'interno di un rapporto di reciproca autonomia!!!

Di fronte a questa fiammeggiante e fantastica pittura, a questa visione completamente diversa, rivoluzionaria e incompatibile con la tradizione, a questo straordinario slancio verso l'alto che offre alla vita, a questa forza conflagrante, ci si sente rapiti e in dolce comunione con il Creatore. E questo è solo un elemento alla base dell'allegoria dell'uomo che lascia intendere la ricerca, la complessità e la modernità del pensiero filosofico di Michelangelo tradotto in immagini e visualizzabile in tutta la straordinaria ed ineguagliabile pittura della Sistina!!!

Altra scena di radicale capovolgimento, è quella così detta del "Peccato Originale". Michelangelo non accetta la dottrina e la tradizione figurativa della seduzione di Eva, espressa nel pomo ricevuto da Satana e offerto ad Adamo. Quel gesto testimoniava la inferiorità morale della donna. Michelangelo legge i testi biblici in modo critico e raffigura i progenitori nell'atto di cogliere, ciascuno per sé, il frutto dell'Albero della Scienza.



Questa interpretazione significava attribuire pari responsabilità nella disubbidienza perché derivante da una autonoma scelta individuale. Per lui la donna non è impura e debole come affermavano gli stessi suoi amici biblisti, da tenere perciò sotto tutela giuridica e lontana dalle alte funzioni. Nel "Sacrificio di Noè", affrescato sempre sulla volta della Cappella Sistina, il Maestro colloca tre donne sull'altare, in funzioni rituali e sacerdotali. Che la parità morale e giuridica della donna fosse suo pensiero radicato Michelangelo lo dimostrò, sempre nella Sistina, trent'anni dopo nel "Giudizio Universale": vi disegna ripetutamente donne che "tirano verso l'alto, verso la salvezza" uomini giganteschi. E sempre nel Giudizio Universale è raffigurata una donna india che stringe nelle braccia un negro, aiutandolo a salire verso Cristo.

Questi sono solamente alcuni fra gli innumerevoli elementi alla base delle allegorie dell'uomo rappresentate attraverso la pittura di Michelangelo ma sono più che sufficienti ad esprimere compiutamente tutta la profondità e la sconvolgente modernità del pensiero filosofico e di tutta la così complessa ricerca di cui è innervata l'inarrivabile arte di questo gigante. Infatti la Sistina, tutta, è il testo supremo del passaggio dall'Umanesimo armonioso all'Umanesimo drammatico: l'uomo vi appare come essere conflittuale, suo destino è la libertà e la ricerca della verità da perseguire senza alcuna costrizione (libero arbitrio) attraverso un cammino, un percorso evolutivo continuo da compiere in contemporaneità e unitamente alle Sibille, ai Profeti ed al Cosmo tutto. Nella Sistina infatti, anche le Sibille ed i

Profeti sono tesi alla ricerca della verità. E il Giudizio non è divina sentenza sulla storia dell'uomo, come nella tradizione teologica e iconografica, ma è lotta alla ricerca di sé stessi in un tempo che appartiene all'eternità. Vi lottano specialmente le donne nella zona dei sette simboli del male. Questa è la Sistina che qui ho solo accennato e Michelangelo ne è il creatore. Una immensa rappresentazione del tempo, dello spazio, dei valori, della sacralità del tutto e che, con i suoi insuperabili affreschi, visualizza i più significativi episodi che vanno dalla Creazione all'Apocalisse, dall'Alfa all'Omega. Le invenzioni e gli innumerevoli messaggi forti ed anticipatori inseriti nelle allegorie e all'interno dei personaggi rappresentati nel dettaglio non sono quindi solo pittura da godere ma rappresentano delle vere e proprie storie sublimi da ascoltare con interesse ed emozione e questa è l'abissale differenza, il divario che contraddistingue il capolavoro da una pregevole opera d'arte.

La storia dell'arte parlerà di tutti e due ma con differenti valutazioni: di Bernardino Luini dirà di un maestro della contemporaneità del suo secolo; di Michelangelo parlerà di un gigante di capacità espressiva e creativa tanto geniale quanto irrequieta, inarrivabile esponente ed espressione più compiuta di un secolo straordinario quale fu il cinquecento.

E dopo questa splendida esperienza vissuta in compagnia di tante meravigliose amiche non resta che ringraziare Anna (la Presidente), Nella e Rosalba per la perfetta preparazione dell'uscita e dare subitaneo inizio all'organizzazione di una nuova avventura alla scoperta delle tante, innumerevoli bellezze della nostra attraente e meravigliosa Milano.

“AVANTINDRÉE”

Socie delle Banche del Tempo di Pero e coordinamento che hanno partecipato alla manifestazione "Avantindrée" presentando le loro attività manuali (borse e zainetti da ombrelli rotti e molto altro).



Il 6 dicembre è partita la nuova manifestazione culturale Avantindrè prodotta da La Fabbrichetta del Comico in collaborazione con Studio Selis e Le Temps Retrouvè, storico mercatino di Rivanazzano Terme, un evento molto social e poco network, un'unione delle realtà territoriali milanesi per offrire intrattenimento dedicato a grandi e piccoli.

Un po' una festa, un po' una fiera, una domenica del villaggio. I social network hanno stravolto il modo di vivere, di relazionarsi e di condividere il proprio pensiero, basta poco, un click e possiamo subito arrivare ad una piazza stracolma di gente... peccato sia solo virtuale! Il progetto di Avantindrè vuole mettere in risalto i rapporti veri fra le persone vere, soprattutto in una grande città come

Il programma si può vedere scaricando il link qui sotto.

[http://www.banchetempo.milano.it/nsito/media/com_jnews/upload/Avantindr%C3%A9_zona5%20\(2\).pdf](http://www.banchetempo.milano.it/nsito/media/com_jnews/upload/Avantindr%C3%A9_zona5%20(2).pdf)



Lo scambio di prestazioni e servizi tra privati...

per favorire l'incontro tra persone disponibili a scambiarsi dei servizi. A tale scopo siamo in contatto con Le Banche del Tempo

